

Visentini-ter
Proroga per il regime forfettario

ROMA. Come da previsioni, il Consiglio dei ministri ha approvato ieri per decreto la proroga per un anno della «Visentini-ter», la legge varata tre anni fa dall'allora responsabile repubblicano del dicastero delle Finanze. Una legge che scadeva alla fine di quest'anno e che Visentini stesso aveva voluto prorogare, definendola anni «un po' graziosa».

La «Visentini-ter» - contestata dalle categorie interessate e di cui il Pci, con una proposta presentata alla Camera e al Senato, ha chiesto il superamento - prevede la possibilità, per le piccole e medie imprese, di scegliere un regime «forfettario» per i propri affari e mira a determinare per queste via i redditi e i ricavi. La proroga preparata dall'attuale ministro delle Finanze, Antonio Gava, ricalca sostanzialmente il testo del predecessore.

Le modifiche sostanziali sono due, legate appunto al fatto che si tratta di una proroga. Dal 1° gennaio 1988, chi è dentro e dentro chi è fuori è fuori: potranno cioè passare al regime fiscale ordinario le imprese che si siano finora avvalse del «forfale», ma non viceversa. Inoltre passeranno automaticamente all'ordinario le aziende con un giro di affari superiore ai 750 milioni l'anno. Le nuove imprese - quelle che nasceranno l'anno prossimo - avranno il diritto di accedere al regime forfettario secondo quanto stabiliva la vecchia normativa.

Il superamento della «Visentini-ter» - auspicato da più parti, per dare trasparenza all'accertamento fiscale dei redditi dei lavoratori autonomi e d'impresa - rientra nell'impegno preso dal governo (e non assai) di emanare tutta la normativa che serve a far partire il nuovo (i nuovi) testo unico delle imposte dirette. Il ministro delle Finanze a questo proposito ha dichiarato che il governo ha «stentato» i decreti, ma si sa che sulla materia non tutto fila liscio nella maggioranza. Prova ne sia la vicenda della «Visentini-ter», la cui scadenza era ampliamente nota e per la quale, invece, si è arrivati all'ultima settimana per prorogarla semplicemente.

I gruppi parlamentari comunisti chiedono, invece, che si semplifichi il regime delle piccole e medie imprese, che si passi dal regime forfettario con coefficienti di detrazione sui costi all'attuale - a tassazione in base a coefficienti di reddito, con una riforma complessiva della contabilità, con la possibilità di una contabilità «intermedia» fra chi ha scelto il regime forfettario e chi invece ha optato per l'ordinario.

Nel decreto che proroga la «Visentini-ter» al 31 dicembre 1988, infine, Antonio Gava ha voluto inserire una «proroga della proroga» per se stesso. Si dispone, infatti, la sospensione degli articoli 50, 79 e 80 del nuovo testo unico delle imposte dirette, in modo da glielare la scadenza del 31 dicembre di quest'anno, termine dunque non più improponibile per l'emanazione dei decreti comici del nuovo testo unico, voluto da Visentini anche per ricordare l'imposizione fiscale dei lavoratori dipendenti (o pensionati) e dei lavoratori autonomi (o piccole e medie imprese).

Maratona di 4 ore a palazzo Chigi
Il Consiglio dei ministri affida a un decretone natalizio gli aumenti della «Finanziaria»

Titoli pubblici, riforma a metà

Decretono di Natale con sorpresa: è così che nei 31 articoli del provvedimento tributario, che ripropone misure poco popolari (dalla «Visentini-ter» all'aumento dei bolli e superbolli), il governo ha inserito la modifica delle norme sugli assegni familiari già previste nella Finanziaria. Per il resto - e se si esclude la positiva proroga delle agevolazioni per la prima casa - una manovra stantia.

NADIA TARANTINI

ROMA. Portano la firma di Formica e di Amato - contrariamente alle previsioni, che volevano una «Visentini-Gava» per il regime forfettario - i due decreti legge più importanti varati ieri dal Consiglio dei ministri prenatatalizio. Il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro ha anche tenuto a battezzare uno schema di decreto presidenziale per aprire la strada al «littorio» e al «mercato all'ingrosso» dei titoli pubblici, oggi svantaggiati dal rimanere al palo (o perdere valore) in confronto ai più dinamici titoli di Borsa. Si devono infine a Coria una congerie di proroghe inserite in un minidecreto legge, dal nullaista provvisorio per la prevenzione incendi alle procedure agevolate per le opere pubbliche.

Assegni familiari. Cgil e Cisl, in serata, hanno espresso apprezzamento per le modifiche apportate dal Consiglio dei ministri - nel riproporre «pezzi» di Finanziaria - al provvedimento che detta le regole per i nuovi assegni familiari. L'assegno sarà corrisposto in misura diversa a seconda che la famiglia sia composta da due o più componenti, terrà conto della presenza di inabili (aumento di 10 milioni del livello di reddito) ma non soddisfa le richieste dei sindacati per le famiglie che hanno figli grandi che studiano né per quelle di colono. Secondo i calcoli della Cgil, gli aumenti realizzati dalle famiglie attraverso la modifica apportata ieri dal Consiglio dei ministri ammontano a cifre variabili dalle 20mila alle 90mila lire al mese.

Irfef e detrazioni. Sono i propositi nel «decretone» le norme già previste in Finanziaria: aumento da 360mila a 420mila lire della detrazione per il coniuge a carico (probabilmente i datori di lavoro potranno applicarla in busta paga, già dal prossimo gennaio); le detrazioni per le spese di produzione del reddito salgo-

no dalle 492mila lire attuali a 516mila lire. Un'ulteriore detrazione riguarda i redditi annui fino ad 11 milioni: si passa da 156mila a 288mila lire. Il reddito al di sotto del quale i familiari vengono considerati a carico sale da 3 a 4 milioni.

Agevolazioni fiscali. Oltre alla «legge Formica» - di cui riferiamo a parte - il governo ha riproposto le agevolazioni fiscali per le aziende di credito che effettueranno operazioni di finanziamento a favore di imprese ed enti stranieri. Le banche potranno costituire un accantonamento del 30%.

Raggravi fiscali. Nel decreto vi sono due norme per evitare la cosiddetta elusione fiscale, nonché una vera e propria evasione. La prima riguarda le famose «bare fiscali» e abbassa le percentuali di partecipazione al di sopra delle quali esse diventano reddito tassabile. La seconda è una sorta di «sbarramento» inserito nella proroga della «Visentini-ter» (anche di questo decreto parliamo a parte) e proposto del passaggio - consentito - dal regime forfettario a quello ordinario.

Gli aumenti. Viene integralmente riproposta nel decreto la «manovra» prevista in Finanziaria per rastrellare aumenti tributari, per penalizzare i diesel a fronte delle automobili a metano o a gas, per aumentare le tasse di concessione governativa (come «si conviene» a fine anno) e le

Si ai nuovi assegni familiari
Accolte in parte le richieste sindacali
Esclusi i figli grandi che studiano
E anche sul «mercato secondario»...

Così l'assegno per i nuclei familiari

REDDITO	Numero dei componenti del nucleo familiare						7 o +
	1	2	3	4	5	6	
Fino a 12.000	60	90	160	230	300	370	440
12.001-15.000	20	70	140	200	280	360	420
15.001-18.000	-	50	110	170	250	350	400
18.001-21.000	-	20	80	140	220	320	380
21.001-24.000	-	-	50	110	200	300	360
24.001-27.000	-	-	20	80	170	300	340
27.001-30.000	-	-	-	50	120	270	310
30.001-33.000	-	-	-	20	70	240	280
33.001-36.000	-	-	-	-	20	210	260
36.001-39.000	-	-	-	-	-	100	230
39.001-42.000	-	-	-	-	-	-	100

Per il periodo 1-1-88/31-6-88, il diritto agli importi mensili indicati è subordinato ad un reddito di coppia realizzato nel 1987 (e denunciato a maggio 1988) inferiore ai livelli sopra indicati.

Per il periodo 1-7-88/31-6-88, restano fermi i livelli di reddito sopra indicati e il diritto è subordinato ad un reddito di coppia realizzato nel 1987 (e denunciato a maggio 1988) inferiore ai livelli sopra indicati.

Per il periodo 1-7-89/31-6-90 (e successivi) i livelli di reddito sopra indicati vengono indicizzati.

I livelli di reddito di cui sopra sono maggiorati del 10% (se nel nucleo familiare v'è un solo coniuge); del 50% (se nel nucleo familiare c'è un soggetto totalmente inabile); del 60% (se vi sono entrambe tali condizioni).

ritenute sugli interessi bancari. Dal 1° gennaio 1988, quindi, chi possiede un'auto diesel pagherà 33.750 lire a cavallo fiscale, contemporaneamente scende da 19.500 a 18.000 lire il bollo delle auto a gas e a 12.600 lire (da 13.500) il bollo per le auto a metano. Ciò - spiega il ministro delle Finanze - favorirà i carburanti meno inquinanti, dimenticando che in un recente passato il diesel fu incoraggiato perché deprimeva i consumi eccessivi. Dal 1° gennaio le tasse di concessione governativa (come «si conviene» a fine anno) e le

privative di vendita al dettaglio dei rabacchi - aumenteranno del 20%; e dal 1° gennaio occorrerà rinnovare. Si aumentano alla stessa data del 25% le aliquote su assicurazioni e vitalizi. La percentuale sugli interessi passa al 30%. L'autotassazione - conferma il «decretone» - già poco amata diventa più gravosa: l'acconto (come previsto in Finanziaria) passa dal 92 al 98%. Scendono invece al 9% (dal 12) e al 4,5% (dal 6) gli interessi per i ritardi nei pagamenti delle imposte dirette e delle imposte indirette sugli affari.

Il mercato secondario. È stata approvata a metà la tanto attesa riforma. I titoli pubblici sono ora svincolati dalle anacronistiche regole fissate nei lontani anni Dieci. Ma i titoli che in futuro saranno oggetto del «mercato secondario» (cioè titoli pubblici trattabili secondo un listino), le modalità di funzionamento del secondo mercato e i soggetti concreti (banche, fondi, istituti) autorizzati a venderne e comprarne in circuiti quotidiani informatizzati - come in Borsa - restano da definire in un futuro decreto del ministro del Tesoro.

Da oltre un anno l'impianto nucleare non produceva
Chiude Latina
apre il «dopo centrale»

MIRELLA ACCONCIAMERESA

ROMA. Era ora. Il Cipe ha deciso ieri ufficialmente la chiusura della centrale nucleare di Latina. Il ministro delle Partecipazioni statali, Granelli, ha annunciato anche la sospensione di Trino 2. Soddiafazione nel capoluogo pontino e tra gli ambientalisti. La centrale di Borgo Sabotino-Pescverde è un impianto considerato «obsoleto e poco sicuro», a pochissima distanza dal poligono militare di tiro di Latina. Ma non tutti sono contenti, ovviamente, della decisione di chiudere. Qualche perplessità è stata sollevata dal senatore Cuminetti, responsabile del gruppo dc nella commissione Industria di palazzo Madama, per il quale il cittadino deve essere informato che se chiede maggiori servizi e maggiore efficienza deve tener conto che «automaticamente aumentano i rischi connessi allo sviluppo».

Per i deputati verdi Mattioli e Sciala la chiusura immediata di Latina «è un atto dovuto». «Ritornano comunque aperti i dibattiti parlamentari verso la questione legata alle centrali di Casero e Montalto perché ambedue gli impianti non soddisfano quei livelli di sicurezza internazionali richiamati nella mozione che

deve entrare in funzione il prossimo anno, sia utilizzato «per scopi didattico-sperimentali senza caricamento di combustibili nucleari nei reattori».

La centrale di Latina fu iniziata il 20 novembre del 1958. L'impianto, dotato di un reattore a uranio naturale, è moderato a grafite e raffreddato con anidride carbonica. È fermo da tempo e negli ultimi anni si è «volto» più volte. Sono saltati, nell'ottobre '86, sette bulloni del giunto di collegamento tra il tappo di carico e il tubo guida sostostante. L'Enel ha sempre sostenuto che anche se fossero saltati tutti i bulloni del giunto la centrale sarebbe stata ugualmente sicura e non si sarebbe avuta alcuna fuoriuscita di gas.

L'impianto nucleare di Latina è stata al centro di molte lotte e molte battaglie. Il Pci ne ha chiesto più volte e con forza la chiusura. Il numero delle manifestazioni, dei cortei, delle proteste non si contano. Per la sua chiusura si sono mobilitate tutte le forze ambientaliste. «Greenpeace» ne ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia, soprattutto per quanto riguarda il trasporto a Seilafelle delle scorie da ricompostare. Ora la centrale chiude e comincia il «dopo».

Restano penalizzati gli acquisti da privati
Agevolazioni prima casa
slitteranno di un anno

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa (la cosiddetta legge Formica) che sarebbero scadute alla fine dell'anno, dal Consiglio dei ministri sono state prorogate per tutto l'88, senza miglioramenti. Resta infatti in piedi il raddoppio dell'imposta di registro (dal 2 al 4%) per chi acquista l'immobile da privati, che era stato imposto per quest'anno dal governo. Ecco che cosa prevede il decreto: riduzione dell'iva dal 18 al 2% per chi compra da imprese immobiliari o di costruzione, da enti pubblici, da compagnie di assicurazione. Per chi acquista invece da privati imposta di registro al 4% (nell'86 era al 2%), mentre le imposte ipotecarie e catastali restano nella misura fissa di 50.000 lire ciascuna. Prima delle agevolazioni queste erano, rispettivamente, dell'1,6% e dell'0,4%.

Che cosa vuol dire, dunque, la proroga? Ne parliamo con il dirigente dell'Asppi (Associazione piccoli proprietari di case), Cesare Boldorini della segreteria nazionale.

«Ci attendevamo che l'agevolazione fiscale per l'acquisto della prima abitazione fosse riportata ai livelli stabiliti dal primo provvedimento (legge 168) che prevedeva l'imposta di registro al 2% e le

imposte ipotecarie e catastali in misura fissa, per tutte e due, di 100.000 lire in caso di acquisto da un privato. Inoltre, il 1% (ripretanto godeva dell'assenso dell'Invm) (scaglioni di percentuali sull'incremento del valore).

Ora che cosa succede? Nell'acquisto da una società immobiliare o da un'impresa di costruzione, o da un ente pubblico non ci sono variazioni rispetto alla normativa vigente. Cambia nell'acquisto da privati: l'imposta di registro si paga nella misura del 4% (quando non si tratta di prima casa, resta all'8%), mentre le imposte ipotecarie e catastali restano 50.000 lire ciascuna e il proprietario paga l'Invm al 50%. Cesare Boldorini fa degli esempi.

Per un appartamento del valore di 120 milioni, acquistato da un privato, l'imposta di registro continua ad essere raddoppiata: si pagheranno 4 milioni e 800.000 lire. Si agguinceranno 100.000 lire d'imposta ipotecaria e catastale. In tutto, 4 milioni e 900.000 lire. Se fosse stata stabilita la norma originaria, abolita l'anno scorso, l'imposta complessiva sarebbe stata di 2 milioni e mezzo (2 milioni di imposta di registro e 2 milioni di imposta ipotecaria e catastale).

Craxi: «L'88 sarà un anno confuso e imprevedibile»

«Il prossimo sarà un anno importante. Già da gennaio dovremo rimboccarci le maniche e lavorare seriamente. Lo ha detto il segretario socialista, Bettino Craxi, nel tradizionale scambio d'auguri col personale della sede di via del Corso. Dopo aver affermato che con un diverso sistema elettorale i consensi al Psi sarebbero oggi maggiori, Craxi ha aggiunto che l'88 sarà un anno politicamente difficile. «Quando è difficile fare previsioni - ha continuato - e io non sono in grado di azzardarle, vuole dire che ci sono in vista situazioni confuse e imprevedibili. Noi comunque - ha concluso il segretario socialista con tono tranquillizzante - siamo abituati a navigare anche in mezzo alle tempeste».

Sicilia, chiesti nuovi interventi nazionali antimafia

La ricostruzione della commissione nazionale antimafia con «nuovi e più efficaci poteri d'indagine e d'intervento», potrà contribuire a decifrare la complessità degli intrecci che fanno da supporto alla nuova vitalità della criminalità di stampo mafioso non soltanto per quel bisogno di verità che appartiene alla coscienza civile dei cittadini, ma per formulare le proposte di carattere legislativo ed amministrativo più opportune per rendere più incisiva l'azione dello Stato. Lo afferma la commissione regionale antimafia in un documento che è stato inviato ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato e che affronta la situazione dell'ordine pubblico in Sicilia. La commissione fu impegnata nella discussione sul tema dell'ordine pubblico, dopo la catena di omicidi della scorsa estate che culminò nella strage di Nisimi, dove furono uccisi due bimbi che giocavano in strada.

Schettini denuncia le lottizzazioni ai Forze

Nei giorni scorsi è stato nominato il nuovo consiglio d'amministrazione del Forze. A Coria, che ha proposto sette componenti del consiglio su undici, ha scritto una lettera il deputato comunista Giacomo Schettini, per lamentare l'esclusione (per la prima volta nella storia dell'Istituto) dei rappresentanti dello Smezz. In mano di chi si trovano - si chiede Schettini - le decisioni che riguardano il Mezzogiorno? Le pratiche della lottizzazione hanno raggiunto un tale livello di disprezzo - continua l'esponente comunista - per cui vengono sacrificati i valori professionali e antichi vincoli associativi.

La Svp attacca il commissario di governo in provincia di Bolzano

«Bisognerà rivedere con attenzione il ruolo politico del commissario del governo in provincia di Bolzano». Lo ha detto il capogruppo della Svp, Hubert Frasnelli, che ieri ha sferrato un duro attacco a Mario Ursi, a conclusione dell'attività legislativa '87 del consiglio provinciale. L'occasione per la polemica l'ha fornita il nuovo rinvio di una legge da Roma a Bolzano. Nell'87 sono state 19 su 57 le leggi della provincia di Bolzano respinte dal commissario di governo. «Trovo molto strana la dichiarazione di Frasnelli - ha replicato Ursi - in un momento in cui a Roma si sta trattando per definire le ultime norme di attuazione dello statuto di autonomia».

Traffico d'armi Ne discuterà il Parlamento

Il gruppo interparlamentare di lavoro per la pace, riunito prima della sospensione dei lavori, ha deciso di mettere allo studio la questione del commercio delle armi e quella dell'obsolescenza delle armi, per elaborare nuove proposte da valutare in sede legislativa. Il gruppo ha eletto un comitato direttivo formato dai seguenti parlamentari: Onorato (Sinistra indipendente), Andreis (Verdi), Capecci (Pci), Lagorio (Psi), Lusetti (Dc), Mazzucconi (Dc), Vacca (Pci). Il coordinatore del gruppo sarà Raniero La Valle.

Incontro tra sindacati e associazioni ambientaliste

Le confederazioni Cgil, Cisl, Uil e le associazioni ambientaliste Amici della terra, Lega ambiente, Wwf, si sono scambiate in un incontro opinioni sulle politiche ambientali. «Nell'ambito di ruoli e di soggettività distinte e specifiche - si legge in un comunicato - sono stati individuati come primi temi di confronto: Farmopiant e situazioni dove si preannunciano referendum, grandi rischi territoriali e industriali, impatto ambientale».

A Ravanusa giunta Pci-Dc con sindaco comunista

Il comunista Giovanni D'Angelo è il nuovo sindaco di Ravanusa, in provincia di Agrigento. Egli è a capo di una coalizione Pci-Dc. Una precedente elezione di D'Angelo era stata contestata dal gruppo socialista e la Commissione provinciale di controllo aveva bocciato la delibera di ratifica dell'elezione.

A palazzo Chigi Andreotti riferisce sulla visita in Israele e sugli euromissili

ROMA Il Consiglio dei ministri ha ascoltato una relazione di Andreotti sul colloquio avuto in Israele e sulle conseguenze, per i rapporti est-ovest, della firma dell'accordo sulla eliminazione degli euromissili. Il Consiglio-maratona ha prorogato al 1988 gli sgravi contributivi per il Sud, i prepensionamenti in solidarietà e la tassa sulla salute. Un decreto legge, a firma Coria, propone i termini di provvedimenti in scadenza alla fine di quest'anno, per i servizi di assistenza aeroportuale, per il regime agevolato in Friuli-Venezia Giulia, per l'abbuono dell'imposta sugli spettacoli,

A dicembre inflazione a crescita zero

I prezzi al consumo +0,1% nelle principali città
Euforia del governo, ma il tetto del 4% è saltato

ANGILO MELONE

ROMA Dicembre freddo per l'inflazione. Secondo i primi rilevamenti nelle principali città del Nord (che vengono prese come punto di riferimento per le previsioni mensili) i prezzi al consumo hanno infatti avuto un incremento dello 0,1% rispetto al mese precedente e - segnalano gli osservatori - si potrebbe anche registrare in questo mese una «crescita zero». Un segnale senza dubbio positivo, e che i rappresentanti del governo (dal ministro del Bilancio Emilio Colombo al presidente del Consiglio Coria) hanno già ieri sottolineato forse con un po' troppa enfasi. Mentre il raffreddamento dei prezzi in dicembre, infatti, può far prevedere un contenimento dell'inflazione nel prossimo

anno, non bisogna dimenticare che questo risultato segue quasi a ruota mesi neri, come quelli di settembre e ottobre, nei quali si era sfiorato un balzo mensile dell'uno per cento.

Sulla base di quest'ultimo dato, comunque, il tasso tendenziale di inflazione per la fine dell'anno dovrebbe collocarsi tra il 5 ed il 5,3% mentre il 1987 dovrebbe chiudere con un incremento medio dei prezzi del 4,5 o 4,6% (salvo sorprese finali). Come si vede, però, lontana da quel 4% che costituiva l'obiettivo fissato dal governo all'inizio dell'anno.

Il ritorno a un tasso di crescita contenuto - l'ultimo risultato positivo era stato registrato con il +4,1% di giugno - risulta essere costante in tutte e cinque le città campione. In particolare i prezzi sembrano

essersi fermati a Milano, Bologna e Trieste, dove il tasso di inflazione dovrebbe risultare uguale a zero. A Torino si registra un +0,1% mentre a quello segnalato da Genova: +0,3%.

Questo risultato è frutto dell'andamento calmo di quasi tutti i capitoli della spesa: elettricità e combustibili dovrebbero addirittura far registrare un incremento zero (e la tendenza non dovrebbe variare, visto l'andamento dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali).

«Sono dati che rendono più convincenti gli obiettivi che il governo si è dato», afferma il presidente del Consiglio Coria. «Passeremo un Natale più tranquillo», gli fa eco il ministro del Bilancio, Emilio Colombo, che vi racconta una «ritrovata fiducia dell'opinione pubblica nell'azione di politica economica» anche se, aggiunge, «hanno giocato in senso migliorativo fattori positivi di origine internazionale».

Giovanni Coria comunque conclude: «Se questi dati indicano l'avvio di una tendenza al ribasso dell'inflazione l'obiettivo di un tasso programmatico del 4,5% per l'88 diviene molto più realistico».

Indicazioni contrastanti giungono, invece, dall'Eurostat sull'andamento dei prezzi nella Cee. Basandosi sui dati fino al mese di novembre il tasso di inflazione nella Comunità europea dovrebbe risultare in ripresa 3,4% a fine anno contro il 2,9% dell'86. La stessa fonte prevede un'inflazione al +4,5% negli Stati Uniti e dell'un per cento in Giappone

